

Sommario

Il Secolo XIX 22 settembre 2024 Creata per rendere più efficiente la sanità Alisa da 8 anni è al centro della bufera.....	2
Il Secolo XIX 21 settembre 2024 Sanità, è scontro su Alisa. Il centrodestra si spacca «Va cambiata o chiusa».....	3
La Nazione 22 settembre 2024 'Alisa è un carrozzone che va eliminato'.....	4
La Repubblica Liguria 21 settembre Sanità nervo scoperto. E il destino di Alisa divide la destra.....	5
La Repubblica Liguria 22 settembre 2024 Influenza e Covid la vaccinazione inizierà il 14 ottobre.....	7
La Repubblica Liguria 22 settembre 2024 Valter Ferrando 'Alisa creata dalla giunta Toti. L'opposizione votò contro'.....	8

Creata per rendere più efficiente la sanità Alisa da 8 anni è al centro della bufera

La struttura della Regione nel mirino: maxi consulenze, costi e performance al di sotto delle aspettative
Crescono i detrattori dell'azienda nata per coordinare le Asl: ora è perplesso anche il centrodestra

Marco Menduni / GENOVA

Gia l'inizio è una battaglia. Alisa nasce nel luglio 2016 ed è subito muro contro muro: 16 voti a favore dal centrodestra, 15 contrari dell'opposizione. Va in soffitta Ars, l'azienda sanitaria regionale, nasce la nuova azienda ligure sanitaria (Alisa ne è l'acronimo), restano in piedi le cinque Asl, le aziende sanitarie locali, ma con meno poteri rispetto a prima.

Annuncia la vicepresidente e assessore alla Salute, la leghista Sonia Viale: «Alisa garantirà una governance efficace al sistema sanitario, consentendo di liberare le singole Asl da alcuni aggravii burocratici e traducendosi in termini di servizi al cittadino». E snocciola le missioni: efficienza, efficacia, razionalità ed economicità nell'impiego delle risorse. L'opposizione la pensa diversamente: «Ci saranno più costi e più tasse». Questo è il refrain che accompagnerà nove anni di polemiche e contrapposizioni.

Che cosa è accaduto in questi otto anni? E per quale motivo la polemica su Alisa esplose fragorosamente durante la campagna elettorale, spaccando il fronte del centrodestra, rinvigorendo l'avversione delle opposizioni e finendo per mettere in difficoltà anche il candidato sindaco Marco Buc-

Il faro della Corte dei Conti su un incarico da due milioni

ci? Perché, anche per ammissione di chi ha governato, Alisa non ha assolto i suoi compiti e va (almeno) rivista?

Le ultime ore sono un tourbillon. Matteo Rosso, coordinatore regionale del partito di Giorgia Meloni, indica la necessità di rivedere Alisa, «vulnus della sanità». L'assessore alla Sanità uscente Angelo Gratarola conferma le perplessità: «Serve una struttura che non sia l'alter ego dell'assessorato ma al servizio dell'assessorato». Le opposizioni incalzano: «Dov'eravamo quando denunciavamo?». Sonia Viale però fa muro: «Tornare indietro al 2015, quando le Asl erano cinque repubbliche, non mi pare una grande innovazione».

Alisa nasce dal "libro bianco" della sanità e dall'ascolto delle realtà interessate realizzato dalla prima giunta Toti. L'evidenza da superare è quella delle Asl che operano sul ter-



SUL SECOLO XIX



Il dibattito

La pagina del Secolo XIX di ieri con il resoconto delle divisioni del centrodestra su Alisa: per la maggioranza della coalizione così come è non va bene; andrebbe cambiata o chiusa. La pensa così anche l'assessore alla Salute Gratarola. Ma la Lega fa muro e vuole mantenere l'azienda

ritorio ognuna come fosse una repubblica a sé, dando una governance unica.

Il tentativo è quello di affrontare una tematica che ha sempre dato filo da torcere anche alla precedenti amministrazioni. Sandro Biasotti, ultimo presidente di centrodestra della Liguria, vince nel 2000 con una campagna basata sulle liste d'attesa, a dimostrazione di quanto il problema sia antico. Claudio Burlando nel 2008 decide di mettere sul mercato un vasto patrimonio immobiliare di proprietà delle Asl delle per fronteggiare il forte indebitamento della sanità ligure, a rischio commissariamento. La più grande operazione di questo tipo mai operata in Italia. Anche questa dimostrazione di quanto sia complicato tenere in equilibrio i conti in un settore fondamentale per i cittadini.

Per comprendere la realtà è sempre cosa opportuna parti-

re dai numeri, anche se in politica uno più uno non fa sempre due e in questa narrazione appaiono scostamenti anche macroscopici. La somma a bilancio per Alisa è 400 milioni di euro. La gran parte, ha spiegato l'azienda, comprende cifre che semplicemente transitano per i suoi conti provenendo da altri fondi per finire a diverse realtà sul territorio a partire da alcuni ospedali. I costi diretti dichiarati (il dettaglio nella tabella pubblicata in questa pagina) ammontano a 3 milioni. I dipendenti sono 111, per otto milioni. Sulle consulenze si disputa un confronto con differenze stellari: non più di 200 mila euro per l'azienda, un giro di 48 milioni per le opposizioni in Regione.

Le consulenze continuano a surriscaldare le discussioni. Si arriva così alla fine del 2023 con un'altra polemica. È quella sul reclutamento di una se-

rie di professionisti, nel frattempo andati in pensione, sempre con la stessa motivazione: migliorare il quadro delle liste d'attesa e il miglioramento delle performance. Ancora una volta le opposizioni attaccano, Alisa risponde: «Le disposizioni di legge che vigono in tema di attivazione del Pnnr consentono il conferimento di incarichi di lavoro autonomo, per loro natura necessariamente flessibili, di professionisti in pensione». Tutto regolare. La discussione lascia però il segno e induce a nuove riflessioni, tanto che (siamo ormai arrivati all'agosto scorso) alcuni di questi contratti vengono conclusi.

Ma la situazione continua a rimanere tesa, anche perché la super Asl ha da poco assegnato un appalto da 2 milioni di euro a un raggruppamento di imprese milanesi capitanate da Kpmg e selezionate da Consip, per progettare un

«percorso di rimodulazione dell'offerta di servizi sanitari». Ancora una volta Alisa ribatte che «sono azioni strategiche di grande importanza e che non sottraggono risorse ad altre emergenze». La scelta istituzionalmente è legittima, passando per l'indicazione di una società del ministero dell'economia, ma solleva le perplessità della Corte dei conti: perché c'è bisogno di conferire quest'incarico, quando c'è già Alisa stessa che dovrebbe assolvere questo compito? Anzi, è nata per questo?

Ancora un passo indietro. Quando Alisa nasce, è previsto il suo ruolo di primazia sulle altre Asl, che pure continuano a esistere. La principale critica rivolta all'agenzia è che questo equilibrio non è stato raggiunto. L'agenzia parte con il commissario Walter Locatelli, il cui incarico cessa alla fine del 2020 dopo aver affrontato i mesi terribili dell'emergenza Covid. Gli succede come commissario Filippo Ansaldo. Il suo ruolo viene rinnovato dalla giunta il 27 giugno (l'ex governatore Giovanni Toti è già ai domiciliari dall'inizio di maggio) per altri due anni.

Ma il momento più complicato, quello finito di nuovo nel mirino dei detrattori, è il periodo che va dall'inizio del secondo mandato dell'ex presidente all'ottobre 2022, quando nominerà assessore

I dipendenti sono 111 per un costo totale di otto milioni

Angelo Gratarola. Toti tiene per sé la delega per quasi tre anni.

Ancora una volta le opposizioni attaccano: Alisa sottrae il controllo della politica sanitaria al consiglio regionale. Lo scambio avviene tra l'assessorato e Alisa. E sfugge alle verifiche del consiglio.

In quel periodo, attacca l'opposizione, Alisa cambia pelle e non riesce più a esercitare la sua funzione. Affiorano tensioni con le realtà territoriali più grandi, come l'ospedale San Martino e la Asl 3 Genovese. L'agenzia continua a rivendicare i suoi successi sotto il profilo dei risparmi e della gestione dei costi. Ma i conti non migliorano e soprattutto le performance sanitarie continuano a rimanere al di sotto delle aspettative dei cittadini. La campagna elettorale fa da detonatore delle insoddisfazioni. Anche nel centrodestra.—

Rosso, Fratelli d'Italia, va all'attacco sull'agenzia regionale, ma Bucci prende subito le distanze
Dalla Lega l'ex assessore Viale ribadisce: «Le Asl servono e vanno coordinate. Come in Veneto»

Sanità, è scontro su Alisa Il centrodestra si spacca «Va cambiata o chiusa»

IL CASO

Guido Filippi / GENOVA

«Alisa è il vulnus della sanità ligure, va ridimensionata o smantellata. Non si sa mai di chi sono le colpe ed è uno scaricabarile. L'assessorato deve decidere e comandare». Detta la linea Matteo Rosso, coordinatore ligure di Fratelli d'Italia e responsabile nazionale della sanità per il partito.

Non è l'ultimo arrivato e la chiusura di Alisa è uno dei suoi cavalli di battaglia, ma questa volta l'effetto delle sue parole è dirompente; crea imbarazzo e provoca una delle prime divisioni sulla sanità all'interno del centrodestra, ma soprattutto prende in contropiede anche il candidato del centrodestra alla presidenza della Regione Marco Bucci che già non ama parlare della sanità - terreno spinoso e ad alto rischio di attacchi - ma, durante la presentazione della lista di Fratelli d'Ita-

tro al 2015 non mi pare una grande innovazione. Più che di Alisa in questa campagna elettorale vorrei che si parlasse di tutti i problemi che ci sono, dal futuro degli ospedali alla carenza di personale. Se si vogliono accorpere le Asl o si vuole chiudere Alisa, semmai facciamolo dire al centrosinistra, noi proprio no».

Più chiaro di così, sui programmi della sanità la Lega prende le distanze da Fratelli d'Italia, anzi contro la sua voce ufficiale in Liguria che, dicono i soliti ben informati in Alisa e in Regione anche all'interno del centrodestra, «ha in più occasioni dato il via libera a nomine, trasferimenti e consulenze di medici pensionati e tecnici».

Tra l'altro Rosso è da sempre in ottimi rapporti con il presidente dell'Ordine dei medici Alessandro Bonsignore che ha, in più occasioni, criticato la gestione di Alisa e del suo direttore generale Filippo Ansaldo.

Un assist d'oro che le opposizioni raccolgono al vo-

lo per attaccare la gestione della sanità da parte del centrodestra e le inefficienze del sistema ligure tra conti delle Asl in rosso, ospedali che cadono a pezzi, progetti rimasti sulla carta e liste attese infinite per visite ed esami. Gli argomenti non mancano.

L'assessore alla Sanità Angelo Gratarola - candidato nella lista civica di Bucci - è costretto a intervenire, anche se ne avrebbe fatto volentieri a meno, per andare in soccorso - lui già primary di Anestesia e Rianimazione - di Rosso che è stato uno di quelli che lo ha convinto a candidarsi con la promessa di mantenere il timone della sanità ligure, in caso di vittoria del centrodestra alle Regionali del 27-28 ottobre. «Sono in linea con quanto ha dichiarato Rosso con il quale da tempo è in atto un'interlocuzione proficua sui temi sanitari: è giunto il momento che Alisa cambi pelle e che sia riadattata alle nuove necessità e ai bisogni della sanità ligure».

La difesa di Gratarola non riesce a contenere il profluvio di polemiche, anzi contribuisce a scatenare gli attacchi di Pd, M5S e Linea Condivisa. «Fratelli d'Italia è contro Alisa, ma Rosso non ricorda che è stato tra quelli che l'hanno fatta nascere e che il suo partito mesi fa ha votato contro la nostra proposta di chiuderla: è un carrozzone inutile e costosissimo, Chissà perché Rosso parla solo ora?», commenta Luca Garibaldi, capo-

gruppo del Pd in Regione, mentre il M5S, in una nota, rimarca che «Finalmente la destra ammette che Alisa è stato un fallimento e un imbarazzante poltronificio. Lo abbiamo più volte denunciato, ma siamo sempre stati derisi dal centrodestra anche in Consiglio regionale. Ora finalmente hanno gettato la maschera e sono addirittura divisi».

Anche Gianni Pastorino di Linea Condivisa parla di un «centrodestra in confu-

sione sulla sanità. Dopo nove anni e dopo aver creato Alisa, ora puntano il dito contro la loro stessa creatura, invocando un riassetto. L'assessore Gratarola avrebbe potuto intervenire più volte, perché non lo ha fatto? Adesso propone un nuovo ruolo, sono senza parole».

Dopo lo scontro a distanza di ieri aumenta il gelo tra Rixi e Rosso. «Ha fatto il loro gioco». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gratarola: «È giunto il momento che cambi pelle e che sia riadattata»

lia, prende in qualche modo le distanze, ancora prima di reagire in modo scomposto a una domanda di un giornalista.

Le divisioni all'interno del centrodestra vengono evidenziate dalle parole dell'ex assessore regionale alla Sanità, la leghista Sonia Viale che prende le distanze, con garbo ma in modo evidente, da Rosso e, visto la delicatezza dell'argomento, è facile immaginare che ogni sua frase sia stata concordata con il viceministro Edoardo Rixi che ultimamente, soprattutto sulla scelta del candidato presidente, è entrato in rotta di collisione con Rosso, sostenitore di Ilaria Cavo, assieme all'ex presidente della Regione Giovanni Toti.

«Oggi il problema della sanità ligure non è avere o meno Alisa - commenta Viale - ma saper risolvere, attraverso una miglior organizzazione, i nodi della sanità. Le Asl sono preziose, ma devono essere coordinate come dimostrano gli esempi del Veneto, del Piemonte e della Sardegna. Tornare indie-

«È un carrozzone che va eliminato»

GENOVA

La campagna elettorale scalda i motori. Dopo le prime schermaglie dei giorni scorsi, il primo tema che ha registrato forti prese di posizione è stato il futuro di Alisa, l'azienda sanitaria creata dal centrodestra per gestire la sanità ligure. È bastata una frase di Matteo Rosso, coordinatore regionale di Fdl – «La prima cosa fare è rivedere Alisa, così com'è è un doppione dell'assessorato e non serve a nulla, è il vulnus della sanità» – per scatenare il finimondo. Davide Natale, segretario regionale dem, entra a gamba tesa, sostenendo che « se in sanità il modello di Bucci è quello di Toti-Gratarola, per i cittadini liguri solo attese e tasse occulte per curarsi dal privato, visto che più di centomila liguri sono costretti a pagare mille euro l'anno, con liste d'attesa sempre infinite». Sul tema anche i consiglieri della Lista Sansa, con Roberto Centi che sottolinea come «Noi ci battiamo da anni per la chiusura di Alisa, un carrozzone da 400 milioni di euro. Il centrodestra, in materia di sanità, è in uno stato di confusione. Le recenti dichiarazioni del candidato del centrodestra Marco Bucci sulle soluzioni per le liste d'attesa dimostrano una scarsa conoscenza del settore».

Sanità nervo scoperto E il destino di Alisa divide la destra

Troppi privati, liste d'attesa infinite e un carrozzone inutile che Fdi vuole tagliare e la Lega in parte difende. E Bucci s'innervosisce

di **Matteo Macor**

È stata la spina nel fianco dell'amministrazione Toti per nove anni, tra emergenze, rivoluzioni abortite, proteste di settore e bocciature ai numeri, ma rischia di diventare la bomba inesplosa in casa del centro-destra anche a era totiana messa più o meno alle spalle. È proprio sul futuro della sanità regionale, del resto, che si giocherà molto della sfida elettorale al via in questi giorni, con il voto di ottobre all'orizzonte. Ed è su come gestire il tema, non per caso, che a destra emergono in queste ore le maggiori difficoltà tra partiti e candidati. Divisi tra chi già chiede discontinuità con la gestione totiana della sanità ligure, a partire da Fdi, da dove ancora ieri il coordinatore Matteo Rosso ha chiesto il superamento di *Alisa*, l'agenzia sanitaria regionale («I problemi vengono da lontano e ci sono in tutte le regioni, ma la prima cosa da fare per iniziare a risolvere i problemi della sanità in Liguria è rivederne il ruolo, Alisa è il vulnus della sanità, un doppione dell'assessorato, non serve a nulla», le sue parole). E gli equilibrismi di chi sul tema non può che proporre passi avanti, ma facendo attenzione a non puntare il dito sulla crisi del settore nella Regione a guida totiana, come il candidato Marco Bucci.



📍 **Nodi da sciogliere**

A fianco il sindaco candidato Marco Bucci con il segretario regionale di Fratelli d'Italia Matteo Rosso. Liste d'attesa, ruolo dei privati nelle prestazioni, qualità dei servizi sono tutte questioni complesse che la prossima giunta avrà in eredità

Il rischio cortocircuito a tema sanità, per certi versi, viene considerato anche «inevitabile», c'è chi ammette anche a destra. Difficile non pensare di proporre un superamento del sistema che negli ultimi anni di gestione del settore regionale ha portato al buco di 229 milioni registrato solo quest'anno, e tanti casi irrisolti (come la costruzione degli ospedali «sospesi») o discussi (come l'acquisto da parte della Regione di 120mila prestazioni di diagnostica

ai privati, lo scorso marzo, per dare un taglio alle liste d'attesa extra large dell'era post Covid) in tema di sanità pubblica. Ecco il perché delle prese di distanza di Fdi, dove la presa di posizione di Rosso è stata attaccata da sinistra («Presa dopo anni di potenziamento ad Alisa, e da chi l'ha portata e proposta in Regione, può risultare solo comica», pungono il segretario regionale e il capogruppo del Pd Davide Natale e Luca Garibaldi) come in coalizione, dove

sia l'ex assessora alla sanità leghista Sonia Viale, sia il suo successore totiano Angelo Gratarola ieri hanno replicato «Il problema non è chiudere Alisa ma gestirla bene». Ecco, in parte, spiegato pure il nervosismo dello stesso Bucci quando si è trovato a dare risposte sul tema, come ieri. Quando proprio una domanda sul ricorso ai privati della macchina sanitaria pubblica, se ci sia o meno l'intenzione di continuare sulla strada voluta da Toti per recuperare sull'emergen-

za liste d'attesa ricorrendo all'acquisto di prestazioni dai privati, ha portato il sindaco candidato governatore a tagliare la risposta e lasciare sul posto i cronisti presenti alla presentazione dei candidati meloniani alle Regionali. «Le liste d'attesa non entrano nulla con i privati, noi le abbiamo già azzerate nel 2016, continuate a chiedermi del passato ma io guardo al futuro», la sua parziale risposta, che ha portato pure all'intervento di Associazione, Gruppo cro-



nisti liguri e Ordine dei giornalisti («Bucci si conferma allergico alle domande non gradite, l'ennesima mancanza di rispetto per cronisti e cittadini») e la contro replica dello staff del sindaco («Si fa una narrazione completamente distorta dei fatti»).

Polemiche a parte, a parlare per Bucci in tema sanità, in qualche modo, è però lo stesso programma da candidato. Ancora ieri, tra i candidati consiglieri di FdI e i tanti nuovi acquisti del partito di Meloni in Liguria (ex totiani come Daniela Menini, ex leghisti come Gianmarco Medusei e altri pronti al cambio in corsa, come l'ex assessore comunale Stefano Garassino), il sindaco ha sintetizzato la sua ricetta. Costruire «i cinque ospedali» che mancano alla Liguria, azzerare le liste d'attesa «facendo lavorare di più le macchine» e «motivando il personale in termini di prospettive e compensi», «investire sulla prevenzione». Pochi punti «perché alle persone del funziona-

***Il sindaco: “Basta parlare del passato”
“Assogiornalisti
“Mancanza di rispetto”***

mento di Alisa non importa nulla, vogliono le cose vengano fatte per bene», assicura Bucci, davanti ai quali da sinistra si punta il dito per «come dimostrano scarsa conoscenza del settore e la totale confusione che regna nel centrodestra», commenta Gianni Pastorino, vice presidente uscente della Commissione sanità in Regione. Pochi punti, più che altro, che sembrano un manifesto elettorale al contrario dei nove, travagliati anni di sanità totiana.

Influenza e Covid la vaccinazione inizierà il 14 ottobre

di **Michela Bompani**

Comincerà il 14 ottobre la nuova campagna vaccinale promossa dalla Regione Liguria, per cui ci si potrà immunizzare contro il virus dell'influenza ma anche contro il Covid.

Le vaccinazioni, come ormai di consueto, si potranno ricevere sia negli ambulatori Asl e in quelli ospedalieri, ma anche presso i propri medici di medicina generale e anche presso le farmacie che aderiscono all'iniziativa.

La vaccinazione è raccomandata e gratuita per gli over 60, le persone a rischio di complicazioni e per i *caregiver*, per il personale sanitario, il personale delle forze dell'ordine, i bambini dai 6 mesi ai 6 anni, le donne in gravidanza e tutte le categorie incluse nella circolare ministeriale. In Liguria, come spiega l'assessore regionale alla Sanità Angelo Gratarola, sono state infatti incluse ulteriori categorie rispetto a quelle indicate dalla circolare: «in Liguria abbiamo previsto

Negli ambulatori Asl e ospedalieri ma anche presso i propri medici di famiglia e nelle farmacie che aderiscono alla campagna

la vaccinazione antinfluenzale gratuita a partire dai 60 anni e anche per i bambini tra 6 mesi e 6 anni, oltre che per le categorie previste a livello nazionale». L'assessore Gratarola ricorda infatti come sia importante la vaccinazione in una regione, come la Liguria, con una popolazione anziana così diffusa. «Vaccinarsi è importante, sicuramente fondamentale per la fascia di popolazione più anziana e chi soffre di patologie a rischio, ma anche un gesto di responsabilità per chi è a stretto contatto con le persone più fragili - spiega - dai caregiver agli operatori sociosanitari. Ricordo ai

liguri che l'influenza non va sottovalutata sia perché può avere conseguenze dal punto di vista clinico, ma anche perché rischia di creare un afflusso importante nei nostri pronto soccorso».

L'equipaggiamento regionale dovrebbe ricalcare le stesse dosi dell'anno scorso, circa 340mila dosi. La scorsa stagione sono infatti state somministrate 300mila dosi, come confermano gli uffici regionali, con una netta prevalenza per quelle inoculate dai medici di famiglia, che hanno rappresentato il 70% delle vaccinazioni totali. Il 15% delle somministrazioni, poi, è avvenuto presso le farmacie. Il resto, negli ambulatori delle Asl e negli ospedali.

Le prenotazioni della vaccinazione, viene spiegato dalla Regione, saranno possibili su Salute simplex, la App sviluppata da Liguria Digitale e attraverso la quale si possono raggiungere diversi servizi sanitari, è poi ancora possibile utilizzare la piattaforma sviluppata ai tempi del Covid, Prenotovaccino, oppure fissare un appuntamento



▲ Prenotare il vaccino

Le prenotazioni della vaccinazione saranno possibili attraverso la app Salute simplex

negli ambulatori telefonando al numero a pagamento 010 5383 400. Si possono prenotare le vaccinazioni, poi, anche presso i propri medici di famiglia, le farmacie abilitate, e gli sportelli Cup di Asl e ospedali.

«Negli ultimi anni la diffusione del virus è avvenuta con un certo anticipo rispetto al passato e quindi è fondamentale mettersi in sicurezza per tempo - sottolinea il direttore generale di Alisa, Filippo Ansaldo - la vaccinazione antinfluenzale salva ogni anno migliaia di vite: è importante che le persone a rischio di complicanze si vaccinino e che lo facciano per tempo, già dal

mese di ottobre». Ansaldo indica la rete a maglie fitte per la somministrazione dei vaccini sul territorio: «Come ogni anno abbiamo attivato un sistema che consente a tutti di avere una grande varietà di canali disponibili per prenotare ed effettuare la somministrazione dell'antinfluenzale - dice - grazie al coinvolgimento dei medici di famiglia, delle farmacie, di Asl e ospedali. È inoltre utile ricordare la possibilità e la raccomandazione a vaccinarsi anche contro Covid, pneumococco ed herpes zoster per tutte le categorie a rischio».

Valter Ferrando “Alisa? Creata dalla giunta Toti L’opposizione votò contro”

di Michela Bompani

«Alisa è stata creata con una legge regionale della giunta Toti, approvata dalla commissione regionale Sanità, allora guidata da Matteo Rosso, oggi segretario regionale FdI, e poi approvata da tutta la maggioranza di centrodestra in consiglio regionale. Tutta l’opposizione compatta votò contro»: Valter Ferrando, ex consigliere regionale Pd durante la prima giunta Toti, allora vicepresidente della commissione regionale Sanità ha combattuto, fin dalla sua nascita, contro l’agenzia regionale sanitaria Alisa.

Ora, fuori dai partiti «sono figlio di un partigiano e uomo di sinistra», dice mentre sta diventando concreta una sua candidatura nel centrosinistra nella lista del candidato presidente Andrea Orlando, spiega «il voltafaccia» del centrodestra che proprio in queste si è spaccato su Alisa, anche prendendone le distanze, come ha fatto il candidato presidente, Marco Bucci.

Ferrando, come è nata Alisa in Liguria nel 2016?

«E’ nata mentre tutte le Regioni riducevano il numero delle Asl per razionalizzare la spesa sanitaria. Le Marche, che ha popolazione equivalente alla nostra, aveva creato allora l’Asl unica regionale. L’Emilia Romagna aveva ridotto le Asl a due, Emilia e Romagna, la Toscana si era riorganizzata in tre Asl. E anche il Veneto passava da 20 a 5 aziende. Noi avevamo già le 5 Asl e tre aziende ospedaliere autonome, San Martino, Galliera e Gaslini: in totale 8 entità autonome per un milione e mezzo di

L’ex vicepresidente della commissione regionale sanità ricostruisce la storia e attacca “No a un ospedale privato a Erzelli”

liguri. E hanno fatto il contrario di tutti: hanno creato un ente in più».

Se vincerà le elezioni, cosa dovrebbe farne il centrosinistra?

«Chiuderla o trasformarla nell’unica Asl regionale. Con i costi di Alisa, tra quelli diretti e consulenze, si potevano assumere un centinaio di paramedici che avrebbero ridotto le criticità del sistema regionale. Per

farla funzionare hanno svuotato di personale le Asl». **In che modo?**

«Il centrodestra, con comandi e trasferimenti, ha dapprima svuotato il dipartimento Sanità dell’assessorato regionale, e poi ha spostato personale da



▲ **Primario** di Chirurgia al San Martino, Ferrando è stato presidente della commissione regionale della Sanità

tutte le Asl liguri, che pure erano in piena crisi di personale. Inoltre, per renderla più “autonoma”, hanno fissato la sede di Alisa fuori dalle mura della Regione, su due piani di un palazzo di piazza della Vittoria, con ulteriori costi. E poi sono arrivate le lunghe serie di consulenze. Poi, a dirigerla, voluto dalla Lega, fu chiamato il direttore della Asl lombarda, Walter Locatelli. Tutto ciò

con quali risultati? Sono davanti agli occhi di tutti».

Ora, la seconda legislatura Toti si conclude con una grande incompiuta, neppure iniziata: l’ospedale degli Erzelli. Cosa accadrà al progetto del primo ospedale computazionale italiano?

«A Genova serve un nuovo ospedale del Ponente: ovunque lo si faccia, compreso Erzelli, quella è la risposta che va data ai cittadini. Va fatto travasando e innovando tutto il Villa Scassi di Sampierdarena. Il centrodestra a Erzelli voleva fare un ospedale privato, costruito sulle ceneri dell’ospedale di Sampierdarena, che ha tentato in ogni modo di svuotare, trasformandolo nell’ospedale per la bassa complessità del San Martino. E a fare le spese di quella scelta sarebbe stato anche il Policlinico».

Perché il Policlinico San Martino avrebbe pagato il conto di Erzelli?

«Lo hanno scritto sul bando, non sono illazioni. Fortunatamente, il bando per la costruzione e gestione di Erzelli è andato inavaso: prevedeva infatti una convenzione di vent’anni, insufficiente per i privati che chiedevano trenta o quarant’anni. Oltre a quelle di base, sarebbe stato altamente specializzato in oncologia e cardiologia. Dopo che noi, dopo anni di battaglie, siamo riusciti a costruire l’Irccs Ist San Martino pubblico, il centrodestra regalava la specialità al privato, perché oncologia e cardiocirurgia sono le più remunerative. L’operazione Erzelli del centrodestra significava la distruzione dell’ospedale Villa Scassi, il danneggiamento del San Martino e l’ennesimo regalo alla sanità privata».